

il CASO

Pinete addio, la Toscana sceglie i boschi

I tomboli disastriati dal vento del marzo scorso verranno rimpiazzati da aceri, lecci e sughere

di **Ilaria Bonuccelli**

Torneranno i pini alla Versiliana. I pini che (forse) ispirarono D'Annunzio per "La Pioggia nel pineto". La tempesta li ha abbattuti il 5 marzo. Ora è tempo di ripiantarli. Magari accanto a qualche sughera e ai cerri. La ricostruzione delle pinete litoranee di pino domestico - dicono gli esperti della Regione - non è solo un'esigenza di forestazione. È «un'attività necessaria per conservare l'identità tipica del paesaggio costiero della Toscana». Perché le pinete di pino domestico sono un habitat «di importanza prioritaria». Di sicuro in Versilia. Ma altrove, dove sarà possibile - annuncia la Regione - le pinete di pino nero, le pinete collinari e quelle litoranee di pino domestico dovranno essere sostituite da boschi o formazioni miste a prevalenza di latifoglie.

Insomma, le pinete artificiali dovranno lasciare il posto ad habitat più naturali. Mentre in Lucchesia e a Vallombrosa si farà il possibile per recuperare lo splendore delle abetine di abete bianco che fanno parte della storia e del paesaggio.

PINETE DI PINO NERO O LARICIO.

In queste pinete di origine artificiali, i rimboschimenti servono soprattutto a «rinaturalizzare i soprassuoli». I maggior danni si sono registrati a Villa Basilica in provincia di Lucca e a Casti-

glion Fobocchi in provincia di Arezzo. Si parla di aree di decine di ettari colpite, anche se il maltempo ha danneggiato anche aree in Mediavalle e Garfagnana, a Marliana, Pistoia e Piteglio nel Pistoiese. Nelle superficie inferiori a 2000 metri quadri si suggerisce solo di tagliare ed eliminare le piante cadute o che stanno deperendo. Nelle aree più vaste, dove è caduta oltre la metà degli alberi, si suggerisce di procedere con il rimboschimento "misto" a latifoglie con acero campestre e montano, carpino nero, castagno, ciliegio, faggio, olmo campestre, sorbo domestico.

PINETE COLLINARI DI PINO MARITTIMO. Più delicata è la valutazione della ricostituzione delle pinete collinari di pino marittimo. I danni più ingenti - fra 10 e 20 ettari - si sono registrati a Villa Basilica (Lucca), Pescia, Pistoia e Serravalle Pistoiese. La ricostituzione di questa pineta deve «essere valutata caso per caso in relazione alla potenzialità del luogo, alle problematiche di carattere fitosanitario e al rischio di incendi». La ricostituzione è indispensabile quando «le carat-

teristiche del luogo non sono ritenute idonee alle latifoglie e altri tipi di piante; quando la pineta non presenta sintomi di infestazione da Matsucocco, il micidiale insetto che uccide il pino marittimo e la pineta è distanza di sicurezza da aree ad elevato rischio di incendio».

Se ci sono queste condizioni, verranno eliminate le piante morte; quindi si aspetterà un anno per vedere se la pineta riuscirà a rinnovarsi naturalmente. Altrimenti si procederà al rimboschimento. Quando, invece, sarà possibile verrà favorita l'evoluzione verso «formazioni miste a prevalenza latifoglie» con acero campestre, carpino nero, castagno, ciliegio, leggio, rovere, sorbo.

PINETE LITORANEE DI PINO DOMESTICO. La Regione riconosce a queste pinete varie funzioni, assunte nel tempo: protettiva, produttiva, paesaggistica, storico-culturale e turistico-ricreati-



La Versiliana senza più alberi

va. Perciò a Forte dei Marmi e Pietrasanta (soprattutto alla Versiliana) il piano prevede rimboschimenti «preferibilmente con «pino domestico. Nei sistemi dunali, in presenza di terreni sabbiosi e ben drenati, senza ristagni d'acqua e affioramenti della falda freatica, si ricostituirà la pineta con impianto di pi-



no domestico. Insieme sarà usata una dote di piantine di leccio, soprattutto ai margini delle radure e lungo la viabilità esistente (nelle zone più ombreggiate). In queste aree il pino va sostituito anche con sughera o, nelle zone più interne, cerro e roverella». In terreni alluvionali e nelle interdune con falda freatica superficiale, invece, la Regione propone piantagioni di latifoglie «della vegetazione forestale toscana» come acero campestre, carpino bianco, cerro, frassino, ontano nero, pioppo bianco e nero.

PINETE LITORANEE DI PINO MARITTIMO. «Nelle aree interessate dagli schianti da vento 2015 è necessario la ricostituzione della fascia di protezione a mare con pino marittimo», funzione originaria del pino marittimo lungo la costa. Visto che il pino si rinnova facilmente «specie nelle radure che si sono create dopo incendi o tempeste di ven-

» La Regione ordina di ricostituire integralmente solo la Versiliana di D'Annunzio «per conservare l'indentità tipica del paesaggio costiero»

to», la Regione suggerisce di attendere un anno prima di procedere con l'impianto «per verificare la possibilità di ricostituire la pineta per via naturale».

ABETINE DI ABETE BIANCO. Fra le tante zone colpite, quella da preservare in assoluto è la Riserva naturale statale di Biogenetica di Vallombrosa, dove sono stati devastate decine di ettari. Anche se in Toscana, in linea di massima, abete bianco e douglasia (abete dell'Oregon) han-

no soprattutto finalità «produttive». Questo non alleggerisce quanto accaduto in provincia di Firenze, Arezzo, Prato (Vernio) e Lucca e provincia (Capannori, Pieve Fosciana, Villa Basilica. Per rimediare, si dovrà intervenire con il rimboscimento in aree di oltre 2000 metri quadri con oltre il 50% delle piante cadute. Tuttavia, il rimboscimento sarà possibile solo se «sono presenti idonee vie di accesso al bosco; non c'è rinnovazione di specie arboree entro un anno dallo sgombero delle piante abbattute e tagliate». Se il rimboscimento serve per perseguire finalità produttive, o per motivi storico-culturali-paesaggistici allora si planteranno soprattutto abeti bianchi e douglasia, misti con aceri montani, castagni, faggi, olmo nontani, tigli; se, invece, la finalità è rinaturalizzare i soprassuoli si planteranno in prevalenza le latifoglie, con qualche abete e douglasia.

Prima regola: tre anni di cure speciali per le nuove piantine messe a dimora

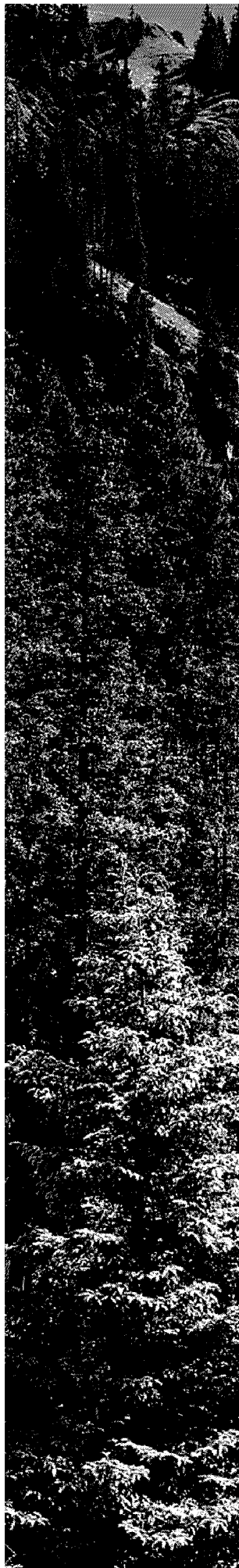


La prima regola da seguire dove si vanno a piantare nuovi alberi è prevedere «cure culturali» per almeno tre anni. Così ci si garantisce che le nuove piante attecchiranno al posto di quelle abbattute dalle tempeste di vento. Per essere sicuri del successo del rimboscimento, la Regione impone altre regole nelle province colpite dal disastro del 5 marzo: Lucca, Pistoia, Prato, Firenze e

Arezzo: la giunta regionale deve approvare un piano di coltivazione «per i tagli, interventi culturali e sospensioni eventuali di forme di utilizzo». Inoltre il rimboscimento è possibile in aree superiori a 2000 metri quadri dove le piante cadute sono più del 50%, la vegetazione non si è rigenerata in modo autonomo e ben distribuito entro un anno dallo sgombero delle piante cadute; sono presenti vie di accesso al bosco, comprese quelle per portare via il legname.

Giù anche i boschi di castagno e robinia dalla Garfagnana alla provincia di Pistoia

Il vento danneggia anche i boschi di castagno. A risentirne in generale Mediavalle del Serchio e Garfagnana in Lucchesia, ma anche nella piana di Lucca (a Capannori), Carrara, Montignoso, Buggiano, Marliana, Massa Cozzile, Piteglio. Danni importanti anche per i boschi di robinia da Bagni di Lucca, Capannori fino a Marliana, Montecatini, Pistoia, Fosdinovo, Barberino del Mugello. I Comuni più danneggiati, comunque, sono Villa Basilica Lucca e Pescia. Si suggerisce, dove le piante abbattute superano il 50%, di rinfoltire i boschi, prevedendo cure culturali almeno nei primi tre anni successivi all'impianto «per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora».



IL PUNTO

DANNI	RIMBOSCHIMENTO
ABETINE DI ABETE BIANCO E DOUGLASIA	
Capannori, Lucca, Pieve Fosciana, Villa Basilica, Vernio, Vallombrosa (riserva naturale), Reggello, Borgo San Lorenzo, Londa, vari comuni in provincia di Arezzo	acero montano, castagno, cerro, faggio, frassino maggiore, maggiociondolo, olmo montano, salicone, taglio, sorbo degli uccellatori,
PINETE DI PINO NERO E LARICIO	
Bagni di Lucca, Barga, Castiglione Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Giuncugnano, Minucciano, Pieve Fosciana, Villa Basilica, Marliana, Pistoia, Piteglio, vari comuni in provincia di Firenze e Arezzo	acero campestre, acero montano, carpino nero, castagno, cerro, ciliegio, faggio, olmo campestre, orniello, rovere, roverella, sorbo domestico
PINETE COLLINARI DI PINO MARITTIMO	
Bagni di Lucca, Capannori, Lucca, Pietrasanta, Seravezza, Villa Basilica, Carrara, Massa, Montignoso, Buggiano, Marliana, Massa e Cozzile, Montecatini, Pescia, Pistoia, Serravalle Pistoiese, vari comuni in provincia di Firenze e Pistoia	acero campestre, acero minore, carpino nero, castagno, cerro, ciavardello, ciliegio, leccio, olmo campestre, orniello, rovere, roverella, sorbo domestico
PINETE LITORANEE DI PINO DOMESTICO	
Forte dei Marmi e Pietrasanta (la Versiliana)	acero campestre, carpino bianco, cerro, farnia, frassino ossifillo, ontano nero, orniello, pioppo bianco e pioppo nero, leccio e sughera

Fonte: Regione Toscana